

Diego Cappelli  
Ivan Lazzaro Ceruti  
Gian Paolo Guerini  
Tiziano Ogliari



**PICCOLI POETI GIOCANO CON IL FUOCO**

*(con una nota di Tiziano Guerini)*

*Tiziano Guerini*

*I Poeti sono i fratelli dei Filosofi*

*Diego Cappelli Millosevich* *Poesie di Tess*

*Ivan Lazzaro Ceruti* *La mia parte*

*Gian Paolo Guerini* *Il salto nel mondo ancorato a una rimostranza del piede  
si accontenta di scorgere un abisso tritato sbiadito o di  
vedere sorgere da una danza di geroglifici l'ilarità  
assorta che preannuncia l'alarità di foglie*

*Tiziano Ogliari*

*da "Atlante, secondo libro"*

*Disegno di copertina di Ivan Lazzaro Ceruti*

*Tiziano Guerini*

I Poeti non giocano, sognano; e sognando giocano.

Con le parole? No, con i ricordi, felici se procurano loro “un sottile dispiacere”.

Non osano di più, e se accade è per una vaga aspirazione a loro insaputa. Dimenticano il mondo là fuori: il tutto è per loro nella parzialità “dell’attimo fuggente”.

Vanno per il mondo spargendo “oro, incenso e mirra”. Per loro il passato è l’eterno che non ritorna.

I Poeti sono i fratelli dei Filosofi.

*Diego Cappelli Millosevich*

*Poesie di Tess*

*Dalla primavera del '97 all'autunno del '99 una voce femminile mi ha  
dettato dei versi bislacchi che ho riportato su un quaderno.*

*Quest'estate ho ripreso i testi, apportato modifiche, qualche taglio,  
dato una forma; 60 componimenti che si leggono in sequenza perché  
"narrano" dell'abbandono di Tess da parte della sua amante.*

I

Scorrevà il marciapiede  
senza alcuno sforzo  
avanzava flessuoso felino  
nella savana cittadina.

All'improvviso sentì d'essere altro.  
Essendo maschio dette ascolto  
alla voce interiore d'una femmina.  
Si ricordò di Tess dei d'Urberville.

Attraversando la strada già sentiva  
annodarsi al collo la cuffietta.

II

Con imprecisate forme  
ella presentò se stessa  
ricavandone lui una vertigine  
e forti palpiti accelerati.

Vide l'asfalto scivolare obliquo  
contro l'arancione di un edificio  
un tuorlo sbattuto nella tazza  
quasi perdendo i sensi.

Un altro sembiante viveva  
in lui un'altra vita.

### III

Soccorso da un passante  
non cadde per la strada  
ma fluttuò in una trance  
che l'accompagnò a casa.

Al risveglio dalla narcosi  
prestò la sua mano al dettato  
della voce cantilenante  
scrivendo con minutissima

e diversa grafia man mano  
che le parole gli erano mormorate.

### X

*Provo a stringere  
nuove amicizie sempre daccapo  
disarmata di fronte a ciò  
che non si rinsalda.*

*Altera e aitante dapprima  
ostenti fede in me  
m'incalzò voli radente  
reirimini e detti legge.*

*Ma poi distaccata sorvoli  
come se non fossi più tu.*

## XX

*Il rossore dei gerani  
si stampa sulla calce assoluta  
mentre attorno s'espande  
inquieti amoralità.*

*L'afrore canino  
dilata le narici e  
fa gorgogliare il ventre  
gonfio e vuoto.*

*S'avvizza intanto l'ikebana  
della mia attendente anima.*

## XXX

*Di tanto in tanto  
ciò che sembra essere fuori di te  
trovi che è entrato  
e bussa forte nel petto.*

*Di tanto in tanto  
allo stesso modo tu non vieni da me  
e dopo che non sei arrivata  
eccoti qui dentro a bussare.*

*Di tanto in tanto  
ti odio.*

XXXX

*Ti rappresenta una tela  
come la madre naturale  
come colei che sfama  
ma non sazia mai*

*colei che ama e tradisce  
che brama e sfinisce  
muto cenno d'assenso  
al racconto d'una storia.*

*Credo di averti sposata una volta  
nel deserto di una notte senza tempo.*

XXXXX

*Il ricordo mai affonda  
segue erratico  
costante e senza speranza  
la scia del tuo profumo.*

*Sopra trame lagunari  
che il vento di nord est increspa  
nel naufragio della bellezza  
fissata da un fermaglio dorato*

*nella penombra che scivola  
dalla tua schiena nuda.*

XXXXXXVIII

*Lidia terra mia desolata  
nel silenzio mutevole  
di una pagina non scritta  
ti perdo per sempre.*

*Restituisco all'attimo fuggente  
le chiavi del nostro intimo paradiso  
con un ultimo respiro d'inchiostro.  
Ora basta e mai più.*

*In quest'ultimo plenilunio  
io mi anniento.*

XXXXXXIX

Chi parla insinuando  
e cercando di sedurre  
nei versi di Tess non è  
colui che li ha trascritti dal suo dettato.

La donna che si finge Tess  
l'amante abbandonata  
nei suoi stessi versi  
non è mai esistita.

La sfuggente donna amata  
nei versi di Tess è la Poesia.

XXXXXX

E senza più dolore rabbrivire  
baciando sulle labbra l'attimo perfetto  
e nel timido arcobaleno di abbracci  
assaporare il bacio verde smeraldo  
e il respiro dentro il respiro indaco.

(Versi riversi da Dylan Thomas)

1

La mia parte è questo tutto.  
Nel riverbero dei rimandi.

2

So che non devo resistere.  
L'io appare e scompare.

3

A quando il dolore  
assediava la volontà  
tornerò ancora.

4

Cosa accade  
quando qualcosa accade?

5

Qualcosa è acceso nella dimenticanza.  
Vive da sempre nel mistero,  
mostrandosi vero.

6

Dietro le parole  
è rarefatto il senso,  
come ancora il dire.

7

Non ho nulla da temere.  
Il dolore fa ricordare al corpo  
di dimenticare il futuro.

8

L'orizzonte parla la lingua del lampo.  
Fa lo stesso l'uomo scomparso  
che chiama se stesso, inascoltato.

9

Il sottoscala della mia infanzia.  
Grigio cielo estivo.  
Seduto sul cemento.

10

Tace il silenzio visivo.  
Parlano le cose eterne.

11

Sulla corda tesa cammino.  
Il cielo potrebbe essere sotto.

12

Stanno nel mattino in attesa  
le cose modellate dalla luce.

13

Ritorno alla parola.  
Perduto di dolcezza.  
Parto da un arrivo.

14

Un giorno andai incontro al padre.  
Contai i giorni delle passate estati  
e non ebbi occhi alla visione.

15

Se ci fosse tempo  
rimarrebbero le illusioni.  
Meglio cambiare abitudini.

16

Dalle pieghe di plastiche autunnali  
l'aria mossa attraversa le cose.  
Accecante momento luminoso.

17

Quanti giorni ancora dovrò subire  
il pacchetto completo  
di verde e grigio compreso di orizzonte.

18

Una nuvola bianca  
rotola piano sulla neve.  
Corpi di nebbia riposano.

19

Se trovo il tempo resterò in ascolto.  
Vivere è cosa dura.  
La canzone suona muta.

20

Nel pensiero un'onda grigia.  
Posso strappare al tempo momenti  
secondari al nulla.

21

Ancora sanguino.  
Sono fatto di terra.  
Pigro di lucidità.

22

Non c'è uomo e non c'è anima.  
I poeti in ascolto tacciono.  
A parlare sono i nomi delle cose.

23

Solo guardo la domanda da porre.  
Un cieco davanti allo specchio.  
Immobile dolcezza.

24

Sopra il campo tre corvi giocano con il vento.  
Plana virando l'airone bianco nell'erba.

25

Non mi sovviene il mondo.  
Parole che cadono in preghiera.  
L'assoluto, che illusione.

26

Cerco la bellezza così  
come la vendetta.  
Non posso essere gentile.

27

È tempo di fermarsi  
ed aspettare che io abbia un'ombra  
da amare.

28

La luce sopra l'idrante immobile.  
Lo sgabello rosso nella polvere.  
Il tubo d'argento passa vicino.

29

La notte amica canta  
la mia estraneità al mondo.  
Guardo senza camminare il cielo nero.

30

La macchina ronza nel seminterrato.  
Le voci si allontanano nel corridoio.  
Anche il neon ha un'anima.

31

Il Tutto, non le sue parti,  
deve essere compreso e vissuto.

Gian Paolo Guerini

*Il salto nel mondo ancorato a una rimostranza del piede si accontenta  
di scorgere un abisso tritato sbiadito o di vedere sorgere da una danza  
di geroglifici l'ilarità assorta che preannuncia l'alarità di foglie*

perdurare alare del vento  
sfrontato anche quando non richiesto  
aumento d'un bianco diluviando  
mistero d'un lievito invadente  
partente da ticchettio s'un pretesto  
dolente se premente appare deludente  
se privo di ardente sgomento  
rivo accodato ad accorato lamento  
sorprende quando sfiancato sgroviglia  
una sbeccata stoviglia una triglia  
uno sfiatato argomento sfrondato  
lambo segreto su greto di giunco  
lamento giunto su fiato già spento  
ardendo come simulacro disgiunto  
da respiri patenti in sfinenti inverni  
venti in tralice con fiocch'in silice  
e la grata che s'apra e benedice  
il peccato sottratto a' presenti  
dato a chi dice senza misfatto s'aggrinza  
un guizzo e quant'altro esente da bende  
avida e rabida esangue ferita  
la stiva che perdura nell'acqua che fende  
si distende nel sangue ch'arretra  
nella pietra da fionda che soccombe e langue  
nella tomba che si piange e s'invetra  
una sfrigolatura sfacciata di tromba  
lambita da un'aranciata sorbita  
alle falde di tetra giornata sfinita  
sfiorita su calde appoggiature di note

sfilate da una notte sfacciatamente ardita  
in faccia a un tormento di vento  
seguendo bonaccia con scarpe sfondate  
eppur salde ancorate a passi sfiatati  
pervase da sassi arresi a misfatti  
sembianze anche quando protesi in anfratti  
macigni che di tanto in quando assetando  
andando tra flutti con cigni asciutti  
pervadon la fioritura lastricata pertanto  
sbriciolati se fiati lambiscono un varco  
un arco che ricolmi strisciata di callo  
calcagno che insiste su viale d'olmi recisi  
arrivi di seti a siepi ormai stivate  
in lembi di notti in lampi di fiotti  
irsuti in umidi arbusti in tumidi virgulti  
insulti a trafigger traguardi in meriggi  
sguardi che lasciano saldi ormeggi  
scranni e seggi per anni lambiti  
perpetrando panni d'arredamento  
sfrondati anche quando in innesto  
lamento d'un pianto diluviando  
protendente relitto contundente  
partente da rimedio in arresto  
dolente se premente apprende deludente  
se privo d'ardente solvente  
lanendo d'accorato sfrontato lamento  
che splende come sfacciata stoviglia  
su macchiata tovaglia da poltiglia  
uno slavato unguento sul mento  
lampo segreto che lenisce l'adunco  
lamento giunto su fiato che distende  
ardendo massacre disgiunto  
da respiri aderenti a sfinteri divelti

ardenti ch'addice con ciocchi di silice  
e l'alata che s'apra e benedice  
il costato sottratto a spasmi bollenti  
a chi dice senza piatto  
il pasto e quant'altro assente da bende  
avida e infima ferita languente  
la stiva che perdura nell'acqua ch'estende  
s'accende in sangue d'uretra  
nella meta che incombe su plance  
nella colomba che si piange 'sì tetra  
sfrigolatura sfacciata rimbomba  
lambita d'accoltellata abbrustolita  
languore di pietra scrostata e appassita  
sfiorita su calde acconciature di gote  
sfilate da notte sfacciatamente sfnita  
vitaccia d'un tormento di vento  
seguendo traccia con scarpe levate  
eppur salde ancorate a massi tritati  
pervase da passi arresi di gatti  
sembianze anche quando protèsi tra ratti  
vitigni scoscesi che intanto baciando  
assetano un rannuvolo come lutti d'ordigni  
pervadon fioritura lastricata d'incanto  
aculeati se fiati lambiscono un parco  
un falco che ricolmi la strisciata di stagno  
mallo che insiste su viale di cosmi lisi  
arrivi di seti a colmi stivati cucchiali  
in piatti di risotti in lampi di fiotti  
tumidi arbusti e lucidi singulti  
insulti per infliggere traguardi a meriggi  
araldi che lasciano saldi ormeggi  
scranni o seggi per danni subiti  
paggio su trono sfacciato urge

quando seduto in gurge rigurge  
mentre altrove funge da fiaccate purghe  
ala e mantiglia che costato asperge  
quando sanguato esterrefatto si erge  
smaltisce e smaltendo annerisce  
asserisce sul sagrato che di fatto languisce  
[...]

*Navigatore satellitare*

Invano aspetta laggiù il *lontano*  
delimitato da un colpo di mano.  
Allora riposa, non serve che osi;  
entra in “rallentamenti per curiosi”,

assiepa i momenti che ancora piano  
cadono nel giogo pomeridiano  
sminati dei loro cuori spinosi  
dall’incidenza che porta i marosi

della sera sbranata dai fanali:  
è lì, nel fondo giacimento astrale,  
che le considerazioni finali

sfilano; è lassù, dentro il glaciale  
ateo finimento di tutti i mali,  
che lo sguardo infine per sbaglio sale.

Io sono qui accasato  
dal tallone all'occipite  
in una fluente asola  
di liquidi, di tolleranti commessure  
come una valle remota  
che i venti faticano a trovare,  
ricoperta dal limo serafico  
e dalle inesauste libagioni  
dell'era industriale:  
traspirata, non respirante  
perché è il fuori che ci respira,  
piccolissimamente smisurata  
nell'arco di un passo  
(da piede a piede si apre  
tutto il possibile: lo scibile  
ha questa misura)  
nel silenzio di un'andatura.  
Nel silenzio che non conduce,  
non porta a nulla, come se tutto  
fosse lì per catastasi,  
solo da censire, da dire,  
disaccasandomi al proferire.

Estività

L'hai vista l'amata stagione fiacca,  
la protrusione del tempo bislacca  
che ci tiene al vapore, al sentore  
di corpi e di tamponato umidore?

E udita? Ha stonato la risacca  
dei pensieri, è sobbalzata in ore  
inconseguenti, nel taglio che spacca  
gli astri dal darsi del loro luore.

Non ne ricorderemo la profonda  
commisurata cesura, ma l'onda  
confortevole annunciante sicura

la nostra essudata spaccatura  
dal resto del mondo, che ci affonda  
ma in noi conviene, come in una gronda.

Evezione

Così non tornati, non riavuti,  
i termini che danno da pensare  
sono spietati, convincenti imbuti  
da cui si esce stretti nel chiamare,

ancor più affidati alle parole,  
devoluti in una perdizione  
orbitale che ci ama e non ci vuole.

*Tutta l'anima  
tutta d'un fiato  
per non cedere  
al significato*

*Da sempre il poeta è colui che dà il nome alle cose. La molteplicità è lo sfondo. Se le cose sono, allora le parole sono. Anche se le cose se la cavano comunque, con o senza nome.*  
(Ivan Lazzaro Ceruti)

*Diego Cappelli Millosevich Dediche (1976)*

[www.gianpaologuerini.it/b\\_aboutyou/2\\_guests/pdf/cappelli.pdf](http://www.gianpaologuerini.it/b_aboutyou/2_guests/pdf/cappelli.pdf)

*Ivan Lazzaro Ceruti*

*Il dio caprone (1977)*

[www.gianpaologuerini.it/b\\_aboutyou/2\\_guests/pdf/ceruti.pdf](http://www.gianpaologuerini.it/b_aboutyou/2_guests/pdf/ceruti.pdf)

*Gian Paolo Guerini*

*Effatà (1968-1975)*

[www.gianpaologuerini.it/01\\_effata/pdf/effata.pdf](http://www.gianpaologuerini.it/01_effata/pdf/effata.pdf)

*Tiziano Ogliari*

*Liriche semplici (1989)*

[www.gianpaologuerini.it/b\\_aboutyou/2\\_guests/pdf/ogliari\\_liriche\\_semplici.pdf](http://www.gianpaologuerini.it/b_aboutyou/2_guests/pdf/ogliari_liriche_semplici.pdf)

Gian Paolo Guerini  
Tiziano Ogliari  
Diego Cappelli  
Ivan Lazzaro Ceruti



**PICCOLI POETI GIOCANO CON IL FUOCO**

*(con una nota di Tiziano Guerini)*